

Il docu-film Il bolognese Riccardo Marchesini presenta il suo nuovo titolo. È il viaggio di una band, Palco Numero Cinque, nei luoghi dei cantanti emiliani. Da Ligabue a Orietta Berti, molti di loro raccontano infanzia e formazione. L'anteprima mercoledì 19 al Lumière e festa il 21 al teatro Consorziale di Budrio.

«PAESE MIO»

L'EMILIA DELLA MUSICA

Da sapere

I Palco Numero Cinque, band emergente proveniente dalla Bassa bolognese ci guiderà con un furgoncino Volkswagen vintage nell'ultimo docu-film di Riccardo Marchesini e prodotto da Giostra Film, *Paese Mio*. Dopo mesi di riprese verrà proiettato in anteprima in due occasioni al cinema Lumière, il 19 novembre alle 22.15, e al Teatro Consorziale di Budrio il 21 alle 21 a cui seguirà una festa.

Provate ad appoggiare un dito su un punto qualsiasi della nostra regione. Scoprirete quasi certamente che c'è nato un cantante. Quel dito lo hanno puntato anche i componenti di Palco Numero Cinque, band emergente proveniente dalla Bassa bolognese che ci guiderà con un vintage furgoncino Volkswagen rosso fiammante nell'ultimo docu-film di Riccardo Marchesini e prodotto da Giostra Film, *Paese Mio*.

Dopo mesi di riprese verrà proiettato in anteprima in due occasioni distinte, al Cinema Lumière (al progetto ha collaborato la Cineteca), il 19 novembre alle 22.15, e al Teatro Consorziale di Budrio il 21 alle 21, a cui seguirà una festa. Nel film, 74 minuti di vero road movie, l'unico a non essere del territorio è il titolo, che richiama a quel «Paese mio che stai sulla collina» della storica *Che sarà* scritta da un marchigiano doc come Jimmy Fontana. Il resto è Emilia Romagna allo stato puro.

Il viaggio, tra terra e musica di vari generi — si va dal rock al pop, dal liscio al soul, al blues al melodico — intreccia la vita delle pop star protagoniste e i sogni di gloria dei cinque del gruppo che tra aneddoti raccolti da amici d'infanzia, preti della parrocchia,

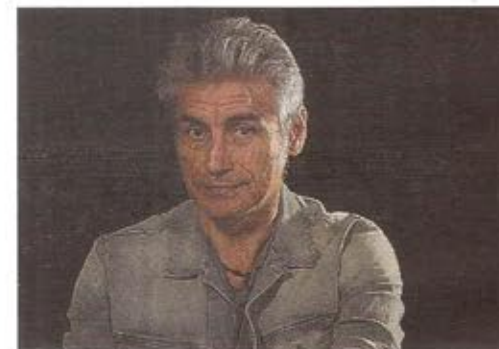


On the road
La nad Palco Numero Cinque sulla strada con il loro furgoncino Volkswagen rosso fiammante

semplici conoscenti, scoprono che i primi passi di questi cantanti non erano poi tanto diversi dai loro. «La partenza — spiega Marchesini — è Novellara e qui il primo incontro è con i Nomadi e Beppe Carletti». Lo stesso Carletti che amava sfoggiare i capelli alla Brian Jones e oggi ci racconta quanto portare quelle chiome in un paese non sia poi stato tanto facile.

Si riparte sulle tracce di Zuccherò, alla volta di Roncofiesi, frazioncina microscopica di Reggio Emilia. Che sarà pure bruttina, ma ha dato l'ispirazione a *Diamante*. Si scopre anche che Sugar iniziò a suonare in chiesa, col prete che gli dava lezioni. «A Cavriago invece, da Orietta Berti — incalza il regista — si va per sperare in un buon piatto di lasagne».

L'Orietta nazionale, come Carletti, non si risparmia e svela molto del suo passato di aspirante cantante. Come Ligabue, del resto. Sono i tre artisti che tra tanta gente comune vediamo nel documentario. Ma sono in qualche modo presenti molti artisti, tra gli altri Vasco Rossi, Nek, Laura Pausini, Iva Zanicchi. La Romagna rimane però un po' in ombra. «Magari



ci sarà un seguito», anticipa Marchesini.

Intanto, è bello sapere che «l'idea è stata quella di parlare di un territorio con un humus culturale che ha permesso tutto ciò e abbiamo voluto raccontare le speranze di un gruppo di ragazzi che cercano di allontanarsi dai cliché di *X Factor* o *Amici*». I Palco Numero Cinque, intanto, hanno pubblicato il loro primo vero album, *Carta straccia*, che presenteranno il 14 all'Arteria di vicolo Broglio (ore 22, ingresso gratuito). *Paese mio*, invece, sarà in vendita presso le Librerie Feltrinelli.

Paola Gabrielli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sequenze

Dall'alto Ligabue, Orietta Berti e i Palco Numero Cinque. I primi due sono intervistati e raccontano le loro origini, anche nella musica. Nel film compare pure Beppe Carletti dei Nomadi che a Novellara sfoggiava chiome non proprio gradite da tutti.